

## Catania, pubblicità razzista

### Sequestrati i manifesti di una ditta di pelletteria

**CATANIA** La Procura della Repubblica di Catania ha disposto il sequestro preventivo dei cartelloni pubblicitari dell'azienda di pelletteria Sharra Pagano, ipotizzando la violazione delle norme della nuova disciplina in materia di discriminazione razziale. Il manifesto mostra, incatenati tra loro, tre uomini di pelle nera e una donna di pelle bianca. Quest'ultima reca, come un timbro, lo slogan «noi marchiamo le pelli migliori». Il provvedimento di sequestro è stato disposto dal gip Elvira Tafuri su richiesta del sostituto procuratore Santino Mirabella, in seguito alla denuncia di una associazione per

diritti degli omosessuali.

La dicitura, secondo i magistrati, violerebbe l'articolo 3 della legge 205 del 1993, che vieta la diffusione in qualsiasi modo di idee fondate sulla superiorità razziale. Indagini sono in corso per individuare i committenti della pubblicità e la società che ha realizzato i cartelloni. La Procura sottolinea che «la pena prevista è quella della reclusione fino a tre anni e gli autori del fatto, ove dovessero essere riconosciuti colpevoli, potrebbero anche essere condannati alla prestazione di attività non retribuite a favore della collettività per finalità sociali». Il manifesto il me-

se scorso aveva suscitato numerose proteste in varie località della Sicilia. Esponenti del «Movimento per Capaci», armati di carta e colla, «oscurarono» il cartellone. Una censura analoga fu adottata da Biagio Conte, il missionario laico animatore del Garante nazionale «Speranza e Carità». Il movimento politico La Rete chiese l'intervento del Garante nazionale per la pubblicità e la copertura dei manifesti. Una denuncia fu presentata alla polizia dall'assessore all'urbanistica di Partinico e a Catania un consigliere comunale di Fi presentò un'interrogazione al sindaco Bianco.

## Far West a Bologna, uccisi due immigrati

### Il killer: «Avevano violentato mia sorella»

**BOLIGNA** Da collaboratore di giustizia a vendicatore solitario. È un pluripregiudicato calabrese di 26 anni, Giuseppe Calabrò, a cui sei mesi fa era stato revocato il programma di protezione dopo che era evaso dagli arresti domiciliari, il rambò metropolitano che ieri pomeriggio ha ucciso due ragazzi del Bangladesh sparando loro contro dieci colpi di pistola. Teatro della scena da far west è stata una delle più trafficate arterie periferiche di Bologna, via Emilia Ponente. Calabrò ha sparato in mezzo alla folla contro i suoi due obiettivi per vendicare lo stupro subito dalla sua compagna due anni e mezzo fa. Ma le vittime dello spietato duplice omicidio forse non c'entrano nulla con quell'episodio di violen-

za. Nel mirino di Calabrò c'era infatti un cittadino del Bangladesh il cui nome non corrisponde, a un primo accertamento, a quelli dei due ragazzi uccisi. Colpito al cuore in mezzo alla via Emilia è rimasto ucciso il ventenne Sohel Rana, mentre poche ore dopo all'ospedale è morto l'amico Ataur Rahman che avrebbe compiuto 17 anni tra pochi giorni. Entrambi abitavano in una strada non lontana dal luogo in cui è avvenuta la sparatoria. Poco distante vive anche la compagna di Calabrò, una ventinovenne che tre anni fa aveva avuto una figlia dallo stesso collaboratore di giustizia. La ragazza aveva raccontato al compagno di essere stata stuprata da un giovane del Bangladesh dopo che aveva accettato di

uscire con lui per una cena in pizzeria. Ma se il movente della sparatoria è ancora nebuloso, certa è invece la determinazione con cui l'ex pentito - affiliato alla cosca dei Latella di Reggio Calabria - si è recato nei pressi dell'abitazione dei due asiatici in attesa di regolare i conti. Sotto il maglione indossava infatti un giubbotto antiproiettile, con sé aveva due caricatori da 15 colpi. Uno l'ha vuotato sparando gli ultimi cinque colpi contro due poliziotti di una volante. Gli agenti hanno atteso che Calabrò terminasse i colpi del primo carabiniere e lo hanno bloccato in un giardino pubblico, senza mai sparare per non mettere a repentaglio l'incolumità di un gruppo di ragazzini che giocavano. **SERENA BERSANI**

Italia  
flash

## Detenuto si uccide con il gas nella sua cella

**LANCIANO (Chieti)** Un pregiudicato siciliano, Giovanni Bellavia, 26 anni, detenuto per omicidio nel supercarcere di Lanciano, si è suicidato nella propria cella avvelenandosi con una bomboletta di gas portatile da fornello.

Il suicidio è stato scoperto ieri mattina dalle guardie carcerarie e sarebbe avvenuto l'altra notte, dopo l'ultimo controllo. Il giovane ha messo la testa dentro a una busta di plastica, tenuta ferma da una calza elasticizzata, e poi vi ha infilato dentro la bomboletta del gas. Giovanni Bellavia, detenuto a Lanciano da circa un anno, era stato condannato alcuni mesi fa a 29 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Agrigento in un procedimento per omicidio e tentativo di omicidio nell'ambito di conflitti tra clan favaresi impegnati nel traffico di droga.

Bellavia era stato accusato dal fratello Gioacchino che, diventato collaboratore della giustizia, aveva chiamato in causa anche un altro fratello, Giuseppe, e l'amico Calogero Pecoraro i quali, però, erano stati assolti. Secondo Gioacchino Bellavia, tutti e tre erano implicati nell'assassinio (a Favara il 19 febbraio del 1996) di Giuseppe Suter, poco più che ventenne, considerato un piccolo spacciatore di droga.

Dopo la sentenza, emessa nel luglio scorso, Giovanni Bellavia era stato trasferito dalla Sicilia dove i carabinieri tre anni fa l'avevano inquisito nell'ambito dell'«operazione Valanga» disposta dalla Procura della Repubblica di Agrigento.

Giovanni Bellavia era sospettato fra l'altro di aver partecipato a un attentato contro la caserma dei carabinieri a Favara che dista 10 chilometri da Agrigento.

## Borrelli: «Tangenti? Se paghi non sei vittima»

### La replica del capo del pool all'assoluzione in Cassazione degli stilisti: «Per noi nessuna confessione»

**MILANO** La Cassazione non ha sconfessato l'operato del pool di Mani Pulite. Questo il giudizio, espresso ieri, dal procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli e dal suo aggiunto Gerardo D'Ambrosio, che hanno parlato a lungo, discutendo sull'ennesima sentenza assolutoria della Cassazione su vicende nate dall'inchiesta su Tangentopoli. Secondo la Cassazione, infatti, i «re della moda» Ferrè, Krizia, Santo Versace, Mattioli, non hanno corrotto la Guardia di finanza. Al contrario, sono rimasti vittime di concussione. La Sesta sezione penale, ha infatti rigettato il ricorso del Pg, che si era rivolto ai Supremi giudici contro la sentenza di appello che, ribaltando il giudizio di primo grado, aveva scagionato gli stilisti dall'accusa di

**DAVERO CONGUSSI? «Molti sono venuti da noi ma altri no Così Mani Pulite non sarebbe mai cominciata»**

corruzione. Borrelli e D'Ambrosio sono sembrati irritati. Secondo loro gli imprenditori di un certo livello che pagano mazzette non possono darsi vittime, e la legislazione su corruzione e concussione va cambiata.

Ieri sono stati sorpresi a conversare nei corridoi deserti della Procura milanese. Borrelli e D'Ambrosio, dopo un'occhiata ai titoli dei giornali, hanno accettato di dar vita ad una replica a due voci. Borrelli: «Cominciamo con il dire che la Cassazione sconfessa i giudici che si sono pronunciati su queste vicende, non noi». E D'Ambrosio: «Nel caso degli stilisti, peraltro, c'era già stata una sentenza assolutoria della Corte d'appello, il processo in Cassazione partiva da lì». I due magistrati rifiutano soprattutto l'immagine

degli imprenditori come vittime di questi episodi. «Bisogna distinguere - ha affermato Borrelli - tra il poveraccio qualunque e l'operatore commerciale di un certo livello culturale, sociale e di relazioni, che ha tutte le doti che gli consentono di resistere a richieste di tangenti e di denunciarle». E ancora, D'Ambrosio: «Come mai molti si sono rivolti a noi e altri no?». «Ricordiamoci - è intervenuto Borrelli - di quel poveretto che per primo venne da noi (Luca Magni, l'imprenditore che nel febbraio 1992 denunciò Mario Chiesa, ndr). Fguriamoci se un imprenditore di un certo livello non riesce a resistere». Di nuovo D'Ambrosio: «Quando sono venuti in coda da noi imprenditori a dirci che Mario Chiesa li aveva concussi, avremmo dovuto far restituire loro i soldi e finire lì? Così Mani Pulite non sarebbe neppure cominciata».

Il problema centrale, secondo D'Ambrosio, è che sulla concussione esiste «un equivoco da cui il legislatore deve uscire, unificando i reati di concussione e corruzione». «Salvo che non si tratti - ha aggiunto Borrelli - di vera e propria estorsione. Ma la concussione per induzione deve sparire. Per poter essere considerata una vittima, l'imprenditore deve essere minacciato di un danno ingiusto. Se la minaccia è quella di eseguire un accertamento fiscale accurato, che razza di minaccia è?».

Il rischio, per D'Ambrosio, è che con questa impostazione «si favorisca la corruzione. Già la modifica del codice che non consente più l'arresto per l'induzione alla corruzione può essere un incentivo. Questa interpretazione della concussione può essere un altro incentivo: intanto pago, se poi mi va male posso sempre dire che mi hanno costretto».



Il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli

Claudio Testa

## Folena: «Sul "giudice unico" si può pensare a un rinvio»

**ANTONIO CIPRIANI**

**ROMA** Una cosa è certa: il 2 giugno del 1999 il «giudice unico» non potrà certo cominciare a operare. Almeno in queste condizioni. D'altra parte serve la riforma del genere se nei palazzi di giustizia non è stato fatto niente per farla funzionare? Dopo gli autorevoli interventi delle scorse settimane su *l'Unità*, per porre il problema, del procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio e del segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Paolo Giordano; e

dopo le dichiarazioni dell'altro ieri del procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, scende in campo Pietro Folena, coordinatore della segreteria dei Democratici di Sinistra, ex responsabile del settore Giustizia per il partito: un rinvio è possibile, dice.

Spiega il dirigente dei Democratici di sinistra: «È preliminare approvare, prima che entri in vigore la riforma, quella serie di norme di cui ha parlato il ministro oliviero Diliberto, come la depenalizzazione. Se per far sì che il giudice unico non fallisca ma sia una

grande occasione di riorganizzazione della giustizia, possa essere utile prendersi qualche mese di più di tempo credo che questo non sia un fatto negativo. L'importante è che sia veramente l'occasione per una riforma della giustizia dalle fondamenta». Per Folena (ma non solo per Folena) il primo problema della giustizia italiana non è trovare una soluzione politica che chiuda Tangentopoli, ma il funzionamento stesso della giustizia ordinaria. D'altra parte, come ha recentemente detto anche il procuratore nazionale antimafia Pier-

luigi Vigna, la giustizia inefficiente produce solamente illegalità. Come dire: se non funzionano le regole basilari, se non ci sono mezzi e strumenti per applicare le leggi ordinarie, tutto si trasforma in una sorta di «lotteria giudiziaria», chiaramente ingiusta.

«Ho apprezzato molto l'intervista di Diliberto - aggiunge Folena - il ministro di Grazia e giustizia non ha proposto una soluzione politica, ha detto che da Tangentopoli bisogna uscire e che lavorerà per delle ipotesi che trovino largo consenso non solo fra le forze politiche, ma anche fra magistrati e avvocati sulla base di una volontà di dialogo».

Torna sul punto dolente del «giudice unico» anche l'Associazione nazionale magistrati che ribadisce: a queste condizioni la riforma del «giudice unico» è impossibile, serve un rinvio. Oppure serve concentrarsi fortemente per superare le difficoltà strutturali e organizzative giudiziarie. «Non siamo per un rinvio sine die - spiega il vicepresidente dell'Anm Francesco Castellano - ma per dare il tempo di approntare alcune riforme, soprattutto quella del codice di procedura penale, in funzione del nuovo rito monocratico, che con il giudice unico diverrà il rito ordinario. Se il giudice unico entrasse in vigore senza questa riforma - dice ancora - si avrebbe una riduzione delle garanzie perché si applicherebbe l'attuale rito pretoriale a processi oggi più tutelati. Siamo d'accordo con il pool di Milano, ma anche con Diliberto: quando il ministro dice che non ci saranno proroghe intende esprimere la volontà politica di fare entrare in vigore una riforma importante».

La moglie Laura Neri, i figli Sergio e Tonino, le nuore Bruna e Patrizia, i nipoti Valentina, Simone e Claudio, i parenti tutti annunciano la morte del compagno

### CATALDO GIULIANI Cavaliere del Lavoro di anni 77

Ha svolto la sua attività militante e lavorativa nel Pci fin dall'immediato dopoguerra, per poi passare a *Paese Serafino* al raggiungimento della pensione. Lascia un grande vuoto. I funerali si svolgeranno a Morolo (Fr) presso la chiesa Madonna del Piano - oggi alle ore 14.30.

Morolo (Fr), 6 dicembre 1998

Dulio Azzellino, Erasmo Piergiacomi e Valerio Di Cesare a nome della direzione aziendale de *l'Unità* Edizione Multimediale partecipano al lutto di Sergio Giuliani colpito dalla morte del padre

### CATALDO GIULIANI

Roma, 6 dicembre 1998

Paolo Gambescia partecipa al dolore di Sergio Giuliani e della sua famiglia per la scomparsa del padre

### CATALDO GIULIANI

Roma, 6 dicembre 1998

La redazione de *l'Unità* è vicina a Sergio Giuliani e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

### CATALDO GIULIANI

Roma, 6 dicembre 1998

Alfonso, Marco, Roberto e Patrizio si stringono ad affetto a Sergio colpito dalla perdita del

### PADRE

Roma, 6 dicembre 1998

La Rsu e tutti i poligrafici de *l'Unità* sono vicini al collega Sergio Giuliani, nel momento di così grande dolore per la perdita del

### PADRE

Roma, 6 dicembre 1998

Silvia, Alfredo, Barbara, Bruno, Eloisa, Fernando, Marco, Paola, Paolina, Renato, Roberta e Simonetta si stringono con grande affetto a Sergio e alla sua famiglia per la morte del padre

### CATALDO GIULIANI

Roma, 6 dicembre 1998

Giorgio Frasca Polara, Enrico Pasquini, Stella e Oreste, Flavio Casparini, Patrizia Ferrarini Anna Nuccelli partecipano commossi al dolore di Sergio e della sua famiglia per la scomparsa del suo papà

### CATALDO GIULIANI

compagno affabile e tecnico prezioso nei tempi ormai lontani della macchina da scrivere.

Roma, 6 dicembre 1998

La redazione toscana de *l'Unità* è vicina a Sergio Giuliani in questo momento di dolore per la morte del suo caro

### PADRE

Firenze, 6 dicembre 1998

La redazione de *l'Unità* Emilia Romagna è vicina a Sergio Giuliani in questo triste momento per la perdita del

### PADRE

Bologna, 6 dicembre 1998

Il Velo Club Prim. Ciclistica partecipa al dolore della famiglia Giuliani per la scomparsa di

### CATALDO

che, come i figli Sergio e Tonino, della Primavera Ciclistica fu grande amico e sostenitore.

Roma, 6 dicembre 1998

Sergio Tagliano abbraccia forte il amico Sergio Giuliani in questo triste momento per la morte del suo caro

### PAPÀ

Roma, 6 dicembre 1998

Cabrielle e Peggy abbracciano forte forte l'amico Sergio Giuliani e piangono con lui la morte del suo caro

### PADRE

Firenze, 6 dicembre 1998

Piero e Nara sono vicini a Sergio Giuliani colpito dalla perdita del suo caro

### PADRE

Firenze, 6 dicembre 1998

**6-12-93** Nella ricorrenza del 15° anniversario della morte di

### ADLER ASCARI

Stimato e ben voluto da tutti anche nell'esercizio della sua professione, maestro elementare, Ascari è stato tra i pionieri della pallanuoto italiana, come giocatore, dirigente, tra i primi arbitri internazionali. Con Giuseppe Panini diede vita al C.S. Panini e poi alla Lega Pallanuoto. Giornalista pubblicista ha collaborato con le redazioni sportive di numerosi quotidiani, compreso *l'Unità* - Modena Mattina. Ai familiari giungano le espressioni del più sentito cordoglio. I funerali si svolgeranno domani, lunedì, alle ore 11 partendo dalla chiesa di S. Agnese per il cimitero di Baggiovara.

Modena, 6 dicembre 1998

**ARTURO COLOMBI** Dirigente nazionale del Pci

la moglie lo ricorda con affetto insieme con i tanti che lottarono per la libertà, la giustizia e il socialismo.

Roma, 6 dicembre 1998

Ricorre il decimo anniversario della scomparsa di

### GUIDO RIZZI

Lo ricordano con grande affetto e rimpianti i familiari.

Ferrara, 6 dicembre 1998

Nel 4° anniversario della morte di

### PARIS GOLI

la moglie, la figlia, la nuora, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per *l'Unità* a lui tanto cara.

Grassano (Fr), 6 dicembre 1998

**6-12-97** È un anno che

### CARMINE DE LUCA

ci ha lasciato. La moglie Elena e la figlia Carla lo ricordano sempre con immenso amore e rimpianto. Ciao Mino, sei sempre nei nostri cuori.

Roma, 6 dicembre 1998

**6-12-97** I fratelli, le cognate, i nipoti, i parenti e gli amici tutti ricordano con grande affetto

### CARMINE DE LUCA

a un anno dalla sua scomparsa.

Roma, 6 dicembre 1998

A due anni dalla scomparsa di

### GIOVANNI TOZZI detto (NERI)

la moglie e le figlie lo ricordano con tanto amore e tutti i parenti e a quanti lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per il giornale.

Antella (Fr), 6 dicembre 1998

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

### SERGIO DELLA BARTOLA

la moglie, il figlio e la nuora, lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Migliarino Pisano, 6 dicembre 1998

Nell'undicesimo anniversario della morte del compagno

### GIOVANNI OLIVERO

la moglie nel ricordarlo sottoscrive per *l'Unità*.

Orbassano, 6 dicembre 1998

A quattro anni dalla scomparsa di

### IAGO CAVICCHIOLI

che è stato un assiduo e prezioso diffusore del nostro giornale, lo ricordano oggi con l'affetto di sempre la moglie, i figli, la nuora, il genero e le nipoti Michela e Raffaella. Nella circostanza, per onorare la cara memoria, è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 6 dicembre 1998

Oggi 6 dicembre 1998 ricorre l'anniversario della scomparsa del compagno

### ENZO BARBIERI

di Rovereto sul Secchia. Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 6 dicembre 1998

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

### REMO GARDOSI (Memo)

di Castellfranco Emilia, lo ricordano con immutato affetto la moglie Giuseppina Natali, le figlie Rosa e Gianna, il figlio Giampaolo. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 6 dicembre 1998

**8/12/1990** **8/12/1998** **NATALE BINA**

Caro nonno, è già da otto anni che non sei più con noi, ma ti ricordiamo sempre con tanto affetto. Nonna, Valeria, babbo e mamma.

Bologna, 6 dicembre 1998

Nel terzo anniversario della scomparsa di

### GEMINIANO RUBBIANI

attivista del Pci-Pds, lo ricordano con immenso affetto la moglie Liana, i figli Lauro e Loretta, il genero Sergio, la nipote Marika che rinnovano il caro ricordo sottoscrivendo in favore de *l'Unità*.

Modena, 6 dicembre 1998

Ricorre oggi il nono anniversario della scomparsa di

### CESARE ANDREOLI

Lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie Ionne Orlandi, la figlia Nadia, il genero Luciano Pedrazzi, i nipoti Emanuele ed Eleonora. Nella circostanza, in sua memoria, è stata effettuata una sottoscrizione.

Modena, 6 dicembre 1998

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

### FRANCO VANZINI

di Panzano di Castellfranco Emilia, lo ricordano con l'affetto di sempre, la moglie Lucia, la figlia Renata con Moris e la nipotina Iaria. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.

Modena, 6 dicembre 1998

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno

### GIULIO PASQUALI

i familiari ricordano con affetto anche la moglie

### ELISA GARDENGHI

Bologna, 6 dicembre 1998

**SEGUE A PAGINA 13**

